

avere in se l'idea di un grande rinnovamento della società italiana.

L'Italia, per crescere, deve cambiare.

Per noi ciò significa intervenire favorendo per le persone l'uguaglianza dei punti di partenza, non punendo i punti di arrivo: non colpendo la ricchezza in quanto tale ma garantendo l'uguaglianza di opportunità a tutti gli strati sociali.

La strada intrapresa da questo Governo di liberalizzare attività d'impresa e professioni porterà a una sana crescita del Paese. Crescita non soltanto economica, con la maggiore apertura alla concorrenza, ma appunto di opportunità per tutti, in particolare per i giovani, le famiglie, le imprese.

Un'iniziativa utile ai fini dell'apertura dei mercati a beneficio e tutela del consumatore sempre che impropriamente non si associ la liberalizzazione economica con la privatizzazione; i due fenomeni possono restare quanto mai distinti.

Non è con le privatizzazioni ma sulle liberalizzazioni, che non escludono in via di principio la partecipazione parziale o totale del pubblico nelle gare, che si misura la concreta coerenza rispetto alla scommessa di mercato aperto e di restrizione delle aree di monopolio.

Per quanto riguarda le liberalizzazioni nel comparto del trasporto pubblico e di quello ferroviario, esse devono puntare al miglioramento dei servizi offerti ai cittadini consumatori evitando che ciò si riduca ad una semplice precarizzazione dei rapporti di lavoro.

Il settore dei servizi resta uno dei nodi centrali della riforma del Welfare locale e deve coniugare efficacia ed equità creando più occupazione, garantendo la clausola sociale e offrendo più mobilità sostenibile.

Positiva è stata invece la decisione di escludere dal Ddl per la liberalizzazione dei servizi pubblici locali i processi di privatizzazione dell'acqua.

In ogni caso, anche quando il tema della gestione dei servizi idrici sarà affrontato nel Codice Ambientale, è nostra convinzione che vi dovrà essere coerenza con il programma dell'Unione il quale prevede espressamente che la proprietà delle reti e la gestione del servizio idrico debba restare pubblica.

In Italia l'uguaglianza dei punti di partenza implica una sfida ulteriore che è quella del **Mezzogiorno**, che sembra un'altra Italia. E lo è.

È segnato dalla disuguaglianza e dall'insicurezza.

Al Sud non c'è mancanza di saperi e cultura, non c'è mancanza di imprenditorialità: c'è spesso illegalità, c'è diffusione di inefficienza.

Molto ancora si può e si deve fare per il nostro Mezzogiorno: bisogna unire il governo centrale con quelli regionali su una programmazione dei fondi che vadano a risolvere i grandi problemi, innanzitutto infrastrutture e trasporti.

Serve, inoltre una convergenza tra imprese e ricerca per raggiungere obiettivi comuni.

Servono poi grandi investimenti nella scuola pubblica, poiché senza un adeguato livello di saperi non può esserci futuro per le nuove generazioni.

Più in generale, quello di cui l'Italia ha bisogno, come alternativa ad un orizzonte disgregato e ad un mercato senza regole, è un *nuovo patto per lo sviluppo*.

Un nuovo patto fondato sul ruolo di amministrazioni lungimiranti, di una impresa attenta e sensibile ai valori sociali dello sviluppo, del movimento cooperativo ed artigiano.

Questa esigenza riemerge in tutta la sua forza e ineluttabilità.

Per questo il movimento cooperativo può essere un motore importante di questo progetto; perché anzitutto la cooperazione ha inscritto nel suo dna il temperamento tra le ragioni del produrre e le ragioni del distribuire, tra ricchezza ed equità, tra merito ed uguaglianza.

In questo contesto si impone la necessità di ricostruire il nostro Stato Sociale.

Il sistema di welfare va ripensato e riorganizzato in considerazione dei grandi mutamenti avvenuti nella società italiana, nella sua composizione demografica, sociale e culturale.

Questo richiede livelli di intervento da parte dello Stato, più adeguati e selettivi, che sappiano dare risposte a vecchie e nuove esigenze di un Paese profondamente cambiato.

Il sistema di welfare va ormai considerato come un vero motore dello sviluppo sociale.

Una moderna forza democratica e socialista deve saper mettere al centro di un moderno *welfare locale*, il cittadino, inteso non come semplice fruitore di un'estesa e indispensabile rete di servizi, ma finalmente come soggetto portatore di diritti quindi meritevole di essere accompagnato nell'intero arco della sua esistenza da un insieme di politiche sociali flessibili, attente ai bisogni che cambiamo e alle aspettative delle singole persone.

Per queste ragioni, i problemi relativi alle reti dei servizi, dell'invecchiamento attivo, della formazione permanente, dell'assistenza socio-sanitaria devono rappresentare i cardini di un modello di welfare innovativo, più attento ed efficace.

Anche le politiche per la casa devono essere ripensate nel quadro di un rapporto positivo tra pubblico e privato per poter affron-

tare le vere e proprie emergenze che insorgono nelle grandi aree metropolitane.

Per riformare le politiche sociali è inoltre necessario rendere attori di questa sfida di civiltà gli enti locali, gli operatori sociali, le varie competenze connesse ai sistemi di welfare, il terzo settore, l'associazionismo e il volontariato.

Ancora, una grande forza del riformismo italiano deve concepire il **lavoro, compreso il lavoro operaio**, come affermazione della persona, la ricerca come prospettiva del futuro, la competizione regolata del mercato come condizione della crescita, la liberalizzazione delle professioni come creazione di nuovo lavoro, la lotta alle rendite come premessa dell'abbattimento della povertà pubblica.

L'Italia rimane troppo carente, rispetto al resto d'Europa, nello stock di beni pubblici essenziali per lo sviluppo economico e per una più elevata qualità della vita.

Le infrastrutture e i servizi di pubblica utilità devono essere potenziati, ammodernati, resi efficienti e accessibili per tutti i cittadini.

Vogliamo un Partito nuovo. NEL SOCIALISMO EUROPEO.

Siamo parte del Socialismo Europeo: per noi non è pensabile una scissione né un distacco da questa grande esperienza politica.

Noi siamo consapevoli che l'ondata neolibera degli ultimi decenni del novecento è stata l'anima della globalizzazione economica, e ha offerto una visione del mondo che è l'opposto di qualsiasi idea di progresso sociale e di sviluppo umano.

Ma noi affermiamo che oggi e domani nelle società del futuro, l'avvenire delle giovani generazioni, non può privarsi di quell'irriducibile idea che porta le donne e gli uomini a non rassegnarsi ad una vita precaria, fatta di rinunce, di privazione, di silenzio, di degrado ambientale e sociale. Noi non ci priveremo dei valori di libertà, giustizia, solidarietà che ispirano il socialismo democratico e che sono fonte di speranza per miliardi di esseri umani in ogni parte del mondo.

È solo mantenendo viva questa speranza che si potrà compiere, nel tempo, una nuova sintesi, di programma e di progetto, per un governo democratico capace di riorientare la globalizzazione verso lo sviluppo umano.

Sempre più, in Europa, il nuovo spirito di libertà si chiama socialismo democratico. La libertà delle persone, libere nelle sensibilità affettive, nelle curiosità culturali, nelle scelte dei mestieri, nelle appartenen-